

Fermate il Mes! Voglio scendere...

sinistrainrete.info/articoli-brevi/16536-marco-bersani-fermate-il-mes-voglio-scendere.html



informazione indipendente
su beni comuni, decrescita
altra economia ...



di Marco Bersani

Ci sono tre cose a proposito del Mes, il Meccanismo Europeo di Stabilità, che vanno ricordate. Uno: non nasce oggi. Due: è stato condiviso da tutte le forze politiche che oggi fingono contrasti. Tre: la sua riforma rinsalda la trappola tra debito e austerità. Per questo chi si "opponesse" alla riforma del Mes senza mettere in discussione l'intero telaio sta solo mischiando le carte del medesimo mazzo truccato

Nel surreale dibattito politico, la questione della riforma del **MES (Meccanismo Europeo di Stabilità)** è precipitata come un copione teatrale con ruoli predeterminati: ecco allora la maschera Salvini erigersi a paladino anti-sistema, con il controcanto delle maschere Governo-Pd sulle magnifiche sorti e progressive dell'integrazione europea.

Pare impossibile, dentro questo scenario, dire parole di verità. Proviamo quindi a sgombrare il campo: **il MES non nasce oggi, è attivo dal luglio 2012, come Fondo salva-Stati, ed è l'evoluzione di precedenti meccanismi, il Fesf (Fondo europeo di stabilità finanziaria) e il Mesf (Meccanismo europeo di stabilità finanziaria), pensati, con l'insorgere della crisi finanziaria globale del 2008, come strumenti per tutelare l'Unione monetaria dall'effetto domino di crisi occorse a singoli Paesi.**

Fa parte del medesimo processo che ha visto, sempre nel 2012, l'approvazione del **Fiscal Compact**, che il nostro Paese ha inserito all'unanimità addirittura in Costituzione.

Tutte le tappe sinora descritte, compresa l'attuale, hanno visto la condivisione di tutte le forze politiche, che oggi fingono contrasti, avendo solo in testa l'infinita campagna elettorale che caratterizza il nostro Paese.

Il MES è già intervenuto, e ciascuno può intuire in quale direzione, nelle crisi finanziarie di Irlanda, Portogallo, Cipro e naturalmente Grecia, la più grande lezione di **pedagogia "austeritaria"** sinora realizzata. Perché l'essenza del MES sta nella "condizionalità" dei suoi interventi: se un Paese ne richiede l'aiuto, deve sottoscrivere un Memorandum, ovvero **una serie di "riforme" sotto il segno della riduzione del costo del lavoro, dei tagli alla spesa pubblica e delle privatizzazioni.**

Se tutto questo è già in campo, di cosa si sta quindi discutendo? Di una riforma del MES, che va verso l'estensione del suo ruolo, tanto in merito alle richieste di aiuto degli Stati, quanto a quelle del sistema bancario.

Nel caso degli Stati, sarà il MES (che, non va dimenticato, agisce per statuto come un creditore privato e non come un'istituzione pubblica) a valutare la sostenibilità del debito pubblico e a proporre la linea di credito Pcccl (Precautionary conditioned credit line), senza contropartite, per i Paesi "virtuosi", o la linea Eccl (Enhanced conditions credit line), con richiesta di pesanti misure d'austerità, per i Paesi con rapporto debito/pil superiore al 60%.

Nel caso delle banche, la novità è che il MES potrà essere utilizzato per finanziare l'attuale Fondo di risoluzione unico, creato dalle banche europee per sostenere gli istituti in difficoltà (misura messa ora in campo non a caso, dato l'attuale rischio di collasso del sistema bancario tedesco).

Due brevi riflessioni ne conseguono.

La prima è relativa al fatto che, con questa riforma, **si rinsalda il binomio trappola del debito pubblico/politiche liberiste e di austerità**. Fatto un sospiro di sollievo per il mancato successo delle forze sovraniste e nazionaliste alle ultime elezioni europee, le elite politico-finanziarie continentali hanno deciso di rafforzare la gabbia del debito e di inasprire ulteriormente l'architettura iper-finanziarizzata dell'Unione Europea.

La seconda è che **chi si oppone alla riforma del MES** (appellandosi magari a supremi interessi nazionali), **senza mettere in discussione l'intero telaio**, che, da Maastricht in avanti, ha costituzionalizzato il liberismo come unica via per il continente europeo, **sta mischiando le carte del medesimo mazzo truccato**.

Perché una ineludibile domanda ci riguarda tutti: come affrontare la crisi climatica, la disegualianza sociale, la questione migratoria e il diritto al reddito senza stracciare il trattato di Maastricht e avviare un nuovo processo costituente europeo?